

I contributo

*Autore: Dr. Giovanni Campolo
Commissione scientifica AMB Gruppo "Sila Greca"
Anno sociale 2002*

Introduzione

La Cina e il Giappone sono i due Paesi orientali che vantano una secolare tradizione nella cultura dei funghi: essi infatti attribuiscono ad alcuni di questi importanti proprietà terapeutiche. Oggigiorno anche la scienza, che ha sempre nutrito numerosi dubbi al proposito, si sta sempre più interessando alle proprietà curative dei funghi. Da alcuni anni sono state addirittura avviate delle minuziosi ricerche che hanno confermato la potenza terapeutica di alcuni esemplari. L'uso terapeutico dei funghi è di particolare efficacia nel trattamento delle patologie croniche, specialmente quelle di origine virale e oncologica.

Nella cucina cinese e giapponese i funghi, in piccolissime quantità e spesso conservati, fanno parte di molte ricette. Gli orientali, infatti li considerano terapeutici, tanto che lo hanno inseriti anche nella farmacopea. Lo stesso vale per altre popolazioni, per esempio in Sud-America e in Africa.

Oggi i possibili impieghi medicinali dei funghi vengono studiati in diverse università, soprattutto in Giappone e in Inghilterra.

Le specie

Si è visto, per esempio, che lo "Shii-take" (*Lentinus edodes*) possiede alcuni principi attivi capaci di agire positivamente sulle difese immunitarie. Per contro queste sostanze possono, in quantità elevate, provocare allergie e intossicazioni, rendendo difficile l'uso del fungo a scopi terapeutici per tempi prolungati.

Altre specie risultate interessanti sono il "Reishi" (*Ganoderma lucidum*) e il "*Cordyceps sinensis*", che contengono principi attivi capaci di regolare il colesterolo, la glicemia e di agire positivamente su alcuni disturbi del ritmo cardiaco.

Sono inoltre sotto esame lo *Schizophyllum comune*, che pare agire contro le sindromi da affaticamento cronico e l'europeo "*Fomitopsis pinicola*" dotato di attività antibatterica.

Commento

Particolarmente interessante sembra soprattutto la possibile azione antitumorale e stimolante delle difese immunitarie su cui si stanno concentrando le ultime ricerche. Restano però aperti i problemi tossicologici, legati, fra l'altro, anche al possibile inquinamento da metalli pesanti dei funghi.

Naturalmente innumerevoli sono le specie di funghi al mondo ed è sicuramente riduttivo ed incompleto citare le proprietà curative di pochi esemplari; tuttavia le ricerche in tal senso sono iniziate da poco ed i dati disponibili sono limitati. Ciononostante, i positivi risultati ottenuti hanno aperto le porte a studi sempre più approfonditi che si interesseranno anche di altri tipi di funghi; ed io in particolare sto raccogliendo dati per quanto riguarda i funghi che crescono spontaneamente sul territorio calabrese nella provincia di Cosenza.

Specie che crescono spontanei in zona

Agaricus campestris, Armillaria mellea, Auricularia auricula-judae, Calocybe gambosa, Coprinus comatus, Craterellus cornucopioides, Ganoderma lucidum, Grifola frondosa, Langermannia gigantea, Morchella (tutto il genere), Piptoporus betulinus, Pisolithus arhizus, Pleurotus ostreatus, Schizophyllum comune e Tricholoma populinum.

Descrizione macroscopica di Coprinus comatus

Il Coprinus Comatus, coprino comato (nome volgare: agarico chiomato), ha il cappello di 5-10 cm, conico oblungo richiuso sul gambo, poi campanulato, di colore biancastro giallognolo al centro e coperto da molte squame larghe e filamentose; quando è maturo si liquefa partendo dal margine e forma un liquido che somiglia ad inchiostro nero. Le lamelle sono prima bianche, poi rosate ed infine nere; libere al gambo, sono molto larghe. Il gambo bianco, lucido e fibrilloso è cavo e fragile e misura 10-15 x 1-1,5 cm. Ha un anello piccolo e fragile e l'imenio termina prima di toccare il gambo; alcuni esemplari crescono dalla stessa base (cespitosi). La carne scarsa è di colore bianca ed è senza odore e sapore particolari. Cresce su un terreno ricco di sostanza organica nei pascoli, lungo i sentieri, sia in montagna sia in pianura.

Conclusioni

Mangereccio di gusto delicato solo quando la carne è bianca. E' utile per i diabetici per il suo effetto ipoglicemizzante, da attribuire però solo ad esemplari a crescita spontanea. Se viene consumato insieme ad alcolici può causare la sindrome coprinica (come il *Coprinus atramentarius*, prima considerato mangereccio e adesso molto velenoso se ingerito con alcool). E' una sindrome ad incubazione breve, dove la sintomatologia compare in un periodo variabile tra 1 ora e 8 ore dall'ingestione del fungo. Questa intossicazione ha un decorso benigno. Si ha un'improvvisa vasodilatazione generalizzata con spiccato rossore al volto e al busto, sudore profuso, accelerazione cardiaca e ipotensione fino al collasso.

Se tali fenomeni si esauriscono in breve tempo non si ha bisogno di cure, altrimenti la terapia è sintomatica con uso di amine pressorie (metaraminolo; noradrenalina).

Luogo e data